

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
Tommaso Foti
Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

“Centrati tutti gli obiettivi del Recovery Difficile un tesoretto per la finanziaria”

Il ministro: “Impossibile quantificare i risparmi, l'imposta sui veicoli coperta da opere già finite”

“

Tommaso Foti
Ministro per gli Affari europei
Gli interventi per la
sanità quelli di cui
vado più fiero
Presi troppi prestiti?
Non abbiamo
deciso noi

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI
ROMA

La decima e ultima rata del Pnrr da 28,4 miliardi entra nella fase decisiva. Ieri la Cabina di regia convocata a Palazzo Chigi ha verificato il conseguimento dei 156 obiettivi necessari per la richiesta di pagamento che verrà inviata a Bruxelles entro la fine del mese. «Tutti i target risultano raggiunti», annuncia il ministro per gli Affari europei e il Pnrr Tommaso Foti, esponente di Fratelli d'Italia.

Si conclude un percorso iniziato nel 2021 che ha consentito all'Italia di ottenere 194 miliardi. A che punto è la messa a terra delle risorse?

«Ad oggi la spesa certificata ammonta a 133 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 20 miliardi di strumenti finanziari già attivati».

In questi giorni si è discusso molto delle economie del Pnrr che verranno utilizzate per finanziare l'abolizione parziale del bollo auto. Esistono altri risparmi da impiegare in manovra?

«La rendicontazione e l'accertamento delle cosiddette economie vengono effettuati dal ministero dell'Economia. Va però ricordato che oggi stiamo rendicontando la conclusione degli interventi, non ne-

cessariamente il completamento di tutti i pagamenti. Perciò è difficile quantificare eventuali ulteriori economie e stabilirne l'ammontare».

Però una valutazione di massima l'avrà fatta. Ritiene probabile che emergano altri margini?

«In questo momento è difficile dirlo. Parliamo di circa 40 miliardi di opere pubbliche realizzate in una fase in cui i prezzi delle materie prime sono aumentati in modo significativo rispetto a quando il Pnrr è stato concepito. Stabilire oggi se emergeranno economie dell'1%, del 3% o dello 0,1% sarebbe poco serio. I risparmi si accertano soltanto una volta conclusa l'opera e completata la relativa rendicontazione contabile».

Quindi i fondi risparmiati che finanzieranno lo stop parziale del bollo auto derivano da interventi chiusi da tempo?

«Quelle a cui si fa riferimento sono economie emerse da progetti conclusi e rendicontati già da uno o due anni».

Lei ha ereditato un percorso avviato dai governi precedenti. Qual è il risultato di cui va più orgoglioso?

«Sicuramente gli investimenti nella sanità. Il Pnrr nasce come risposta europea alla tragedia del Covid e il potenziamento del sistema sanitario era una delle sue finalità principali. Penso ai 6 mila posti di terapia intensiva e sub-intensiva realizzati sul territorio nazionale, alle Case e agli Ospedali di comunità, ai nuovi macchinari diagnostici e alle oltre 560 mila persone assistite attraverso la telemedicina. Sono risultati che lasceranno un segno concreto».

E quale obiettivo è stato il più complicato?

«Quando mi sono insediato guardavo con particolare pre-

occupazione a due traguardi: i 60 mila posti letto per gli studenti universitari e i 150 mila nuovi posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Guardando l'avanzamento dei lavori non era affatto scontato arrivare all'traguardo. Invece siamo riusciti».

Il target dei posti letto degli universitari verrà centrato oltre la scadenza del 2026 grazie ai fondi stanziati con gli strumenti finanziari, è così?

«Per gli alloggi degli studenti universitari sono già stati attivati circa 33 mila posti e ne arriveranno altri 30 mila il prossimo anno».

Qual è l'eredità che il Piano lascia al Paese?

«Più che di eredità parlerei di un metodo. Il Pnrr ha introdotto una logica di lavoro per obiettivi, con scadenze semestrali e verifiche puntuali dei risultati. È un modello che ha coinvolto amministrazioni centrali, enti locali, strutture tecniche, prefetti e imprese. Penso che questa capacità di lavorare con obiettivi chiari e tempi definiti rappresenti uno degli insegnamenti più importanti».

C'è chi sostiene che l'Italia avrebbe dovuto ricorrere meno ai prestiti e utilizzare solo i soldi a fondo perduto. Come risponde?

«Non è stata una scelta compiuta da questo governo. Quando ci siamo insediati il quadro era già definito. L'alternativa sarebbe stata rinunciare a una par-



te delle risorse disponibili e far dire alla sinistra che il governo Meloni non era in grado di concludere il Pnrr. Il giudizio andrà dato sulla base degli investimenti realizzati e dei loro effetti strutturali nel tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

